

I NEET COME CONCETTO SENSIBILIZZANTE

Luca Ciccicarese (luca.ciccicarese@unipi.it)

Dipartimento di Scienze Politiche

Università di Pisa



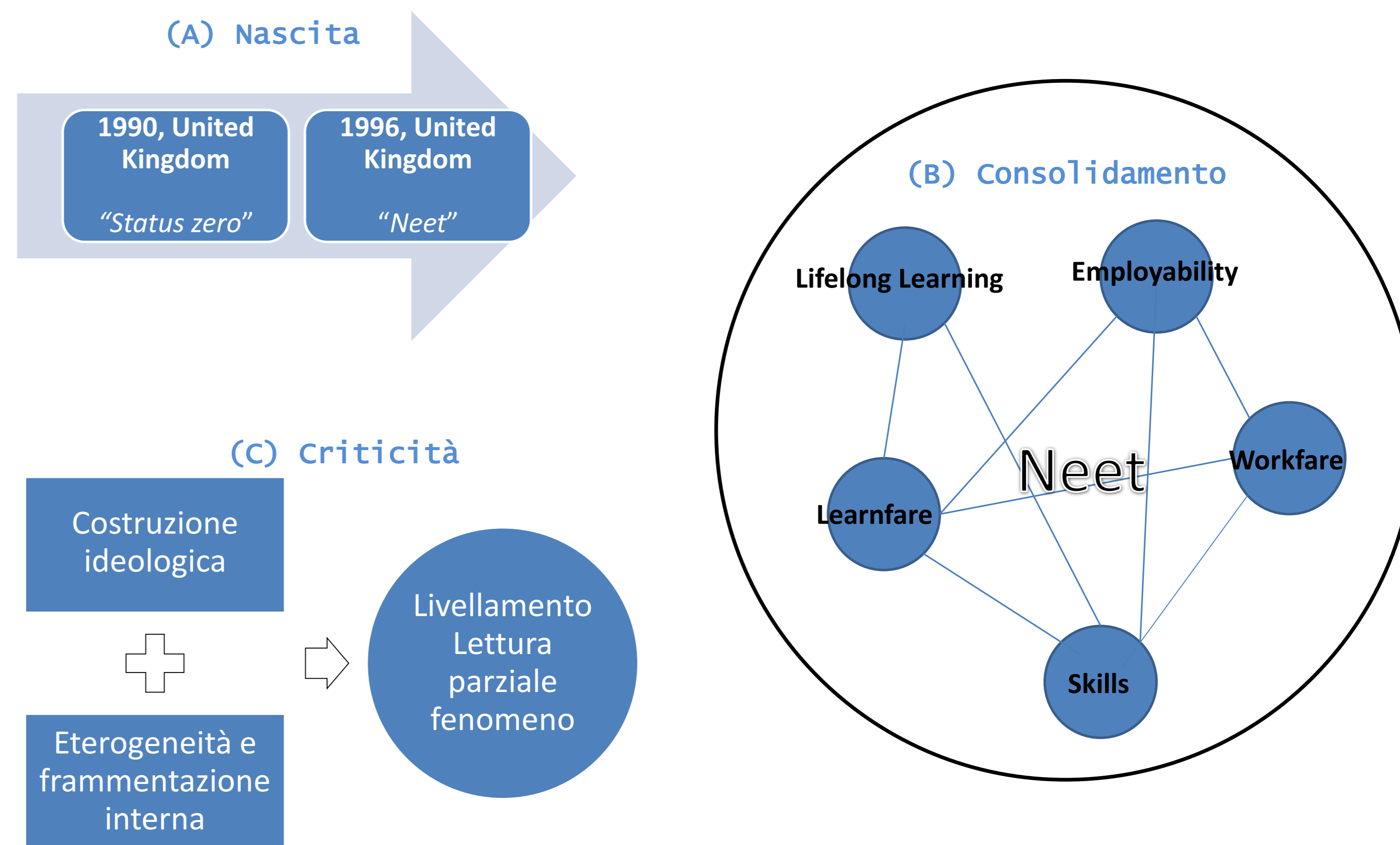
INTRODUZIONE

La natura problematica e pressante del concetto di NEET si è progressivamente consolidata nel panorama politico-economico e nelle cornici di senso dei paesi sviluppati. Questo ha determinato una maggiore attenzione mediatica al fenomeno, nonché la produzione di numerosi rapporti e indagini nazionali o sovranazionali da parte degli istituti di ricerca statistica. La consapevolezza statistica del fenomeno non ne ha esaurito tuttavia la comprensione. L'**eterogeneità interna** del concetto di NEET e il fatto che esso sia **costruito per negazione**, riflettono incomprensioni su ciò a cui esso si riferisca. Una categoria che in molti casi viene frammentata a posteriori in sottogruppi, ai fini di una migliore identificazione di quei profili di persone sulle quali si è fatto cadere lo stigma statistico di NEET.

OBIETTIVI E STRUTTURA DEL LAVORO

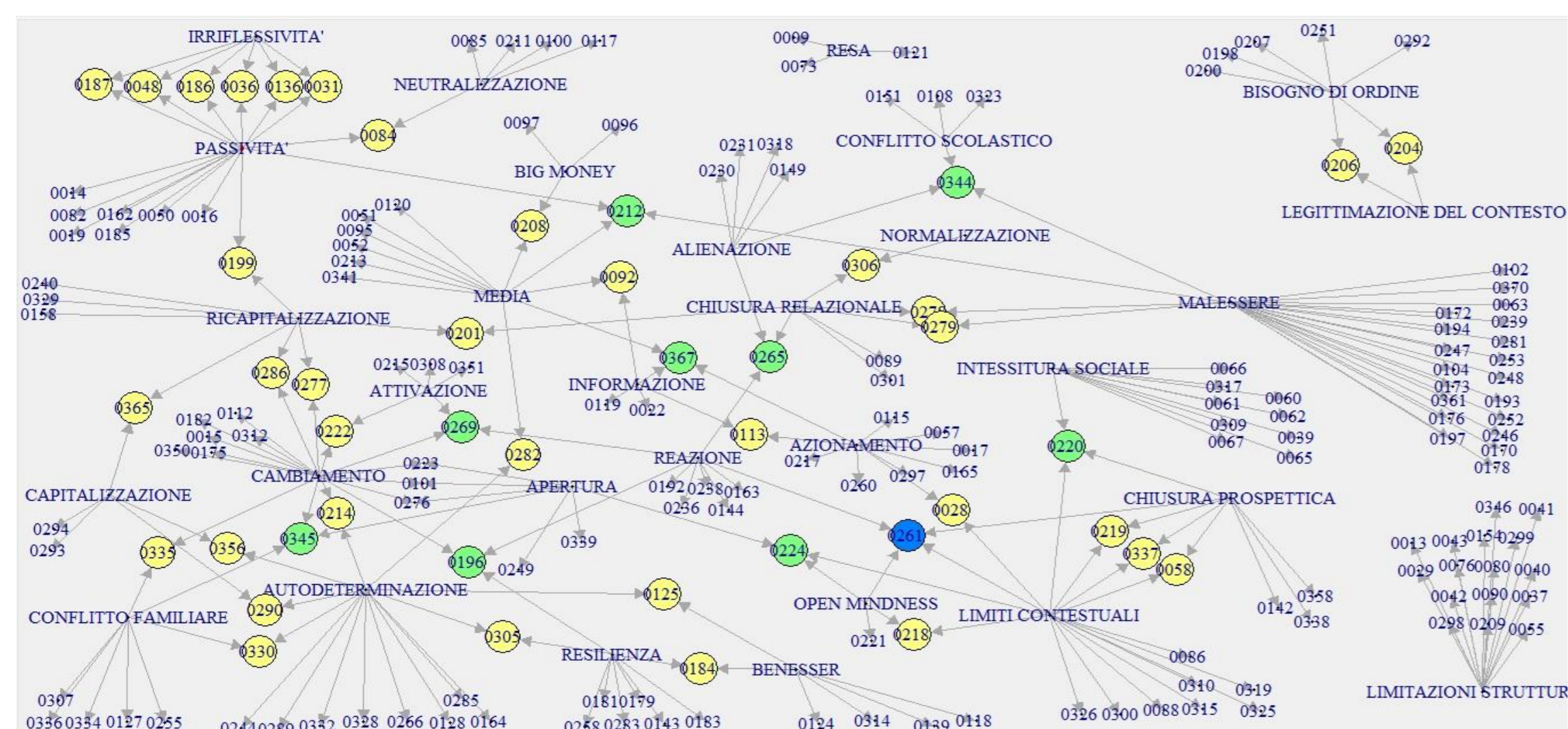
In virtù di tali elementi, il presente lavoro si propone **1) di destrutturare il concetto stesso di NEET, evidenziando gli snodi cruciali della sua costruzione sociale e storica**, connessa anche a particolari narrazioni ed universi del discorso di natura ideologica. Secondariamente, si tenterà di **2) proporre una problematizzazione aperta**, giustificando il ricorso a particolari strumenti operativi, quali i *sensitizing concepts* di H. Blumer, la cui utilità metodologica risulta coerente in virtù della natura ancora poco chiara del concetto stesso di NEET. Sulla base di tale presupposto **3) accenneremo agli sviluppi di un'indagine empirica attualmente in corso sul tema, impostata sui metodi della Grounded Theory costruttivista.**

1. DESTRUTTURAZIONE DELLA CATEGORIA



La categoria entra nel lessico delle politiche sociali e del lavoro a partire dalla vicenda britannica, in coincidenza con **contrazioni del welfare**, tra le quali la riduzione della spesa pubblica e dei sussidi di disoccupazione rivolti ai giovani di età inferiore ai diciotto anni (Furlong, 2006; Bonoli et al, 2000; Simmons et al, 2014). Si può affermare che esista una implicita assonanza tra il progressivo consolidamento della categoria NEET nei contesti occidentali e la transizione dei sistemi di welfare verso configurazioni affini a quelle del *workfare* di ispirazione statunitense. Esiste, in primo luogo, una realtà sociale estremamente complessa e **ambivalente** al di sotto delle stilizzazioni operate dai *policy makers*. Non è possibile **ridurre e livellare tale complessità** ed eterogeneità dei vissuti con il semplice ricorso ad un'etichetta come quella di NEET. Specie se tale categoria si iscrive poi in un universo del discorso che, in linea con i temi del *workfare*, *learnfare* e *trainfare*, tende ad individualizzare le conseguenze di processi e disfunzioni di natura sociale o strutturale che possono gravare non solo su una categoria, ma coinvolgere una maggioranza silenziosa. Le narrazioni prevalenti sul *lifelong learning* tendono a inserirsi in questo **universo di senso**, progressivamente innervato su discorsi di natura neoliberista, orientati ad offrire quelle che Mojab e Gorman definiscono criticamente "*appearance of opportunity*" (2002). In questo senso, il mero **passaggio di etichetta** da NEET a EET, come illustrato da Yates e Payne nell'ambito della loro ricerca sui centri Connexions (Yates, Payne, 2006), appare un **movimento parziale e disfunzionale** che non riesce a cogliere i fenomeni in una prospettiva effettivamente olistica.

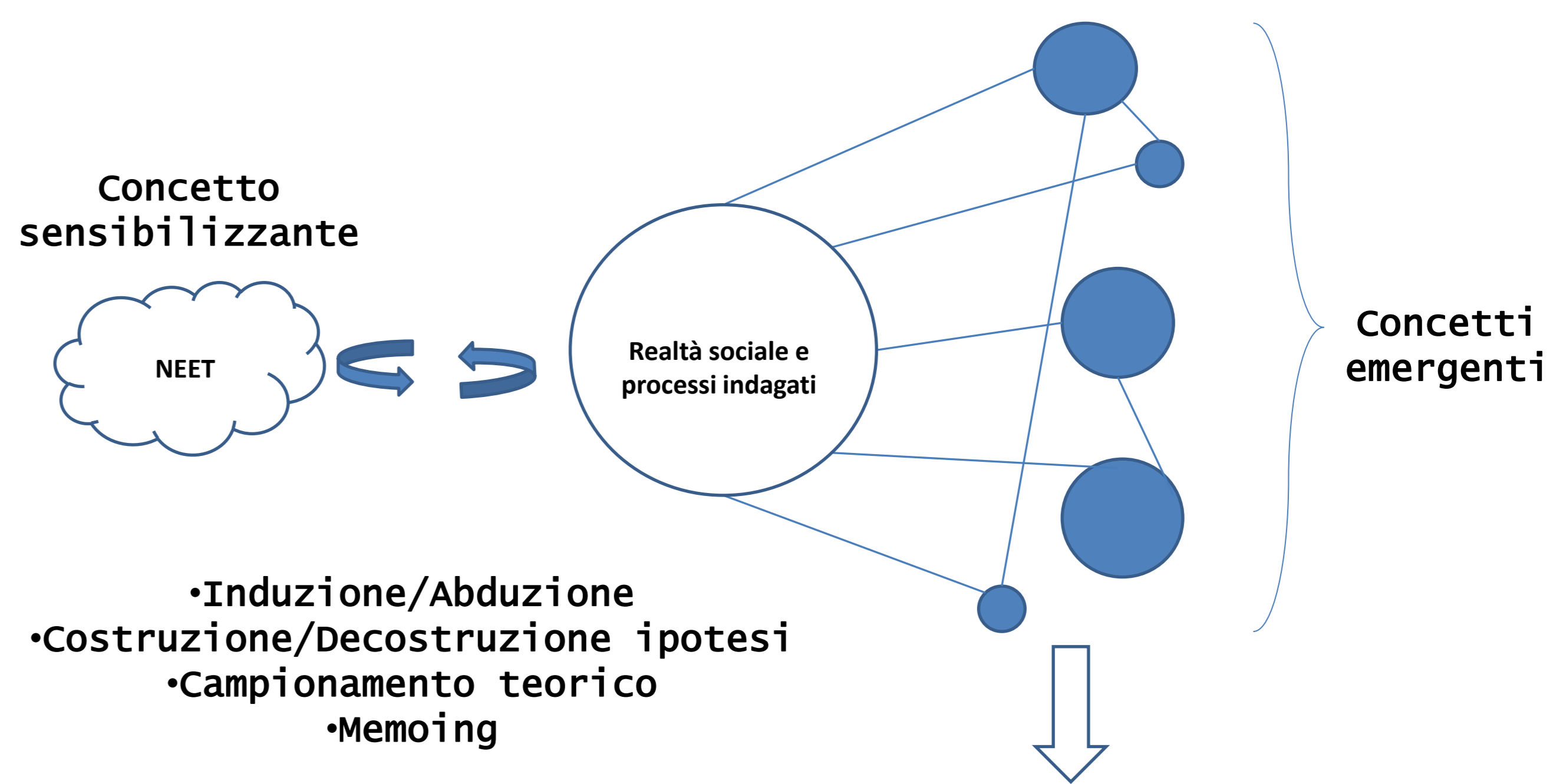
3. PERCORSO DI RICERCA (IN PROGRESS)



Uno dei network semantici costruiti con RQDA. Ogni numero corrisponde ad un **codice**, mentre le parole in maiuscolo sono **categorie**. Come si vede, sono i codici (ossia, etichette che cercano di racchiudere sinteticamente i significati espressi dagli attori sociali) a permettere **"percorsi" e itinerari** tra categorie (le quali hanno livelli di astrazione maggiori).

2. SCELTE EPISTEMOLOGICHE E METODOLOGICHE

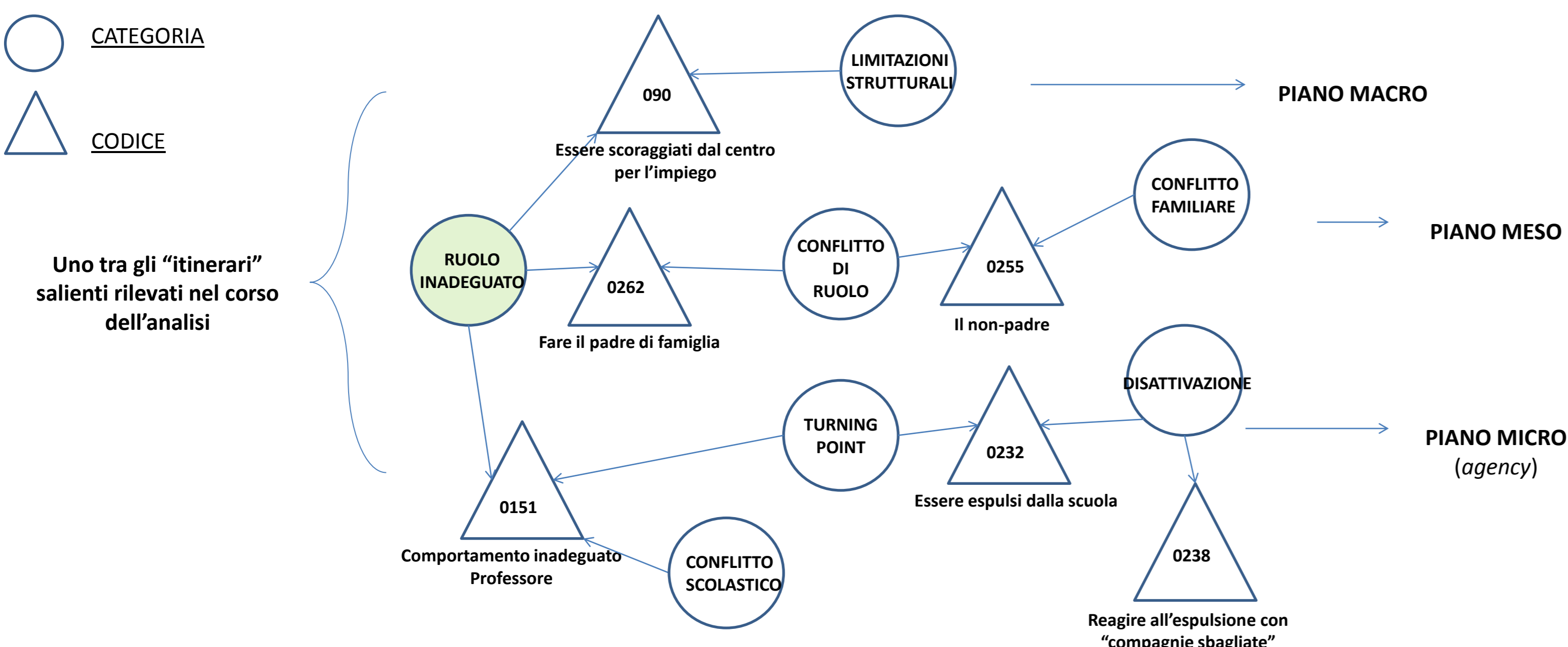
Il concetto di NEET può essere utilizzato come un *sensitizing concept*, ovvero come un'immagine aperta e sfumata che si modifica e che si chiarifica in un **rapporto processuale e iterativo con la realtà sociale**. Questo offre la possibilità al ricercatore di stimolare, nel corso dell'indagine, l'**emersione di concetti altri e categorie** capaci di inquadrare e scandire i **punti di intersezione** (*social placements*) nell'eterogeneità dei vissuti dei partecipanti alla ricerca. Da questo punto di vista il concetto di NEET ha rappresentato – e sta rappresentando – per noi un punto di partenza, ed uno **strumento euristico** da mettere in rapporto con i processi del reale. Il **metodo** scelto perché questo avvenisse è stato quello della **Grounded Theory Costruttivista**.



Individuazione di *social placements* (punti di intersezione tra processi e vissuti)

UTILIZZO DEL METODO DELLA GROUNDED THEORY COSTRUTTIVISTA

- Interviste **semi-strutturate** a giovani *drop out*
- Accesso al campo: centri di formazione professionale CIOFS/FP
- Analisi assistita dal **software open source RQDA**
- 370 **codici** prodotti; 58 **categorie** prodotte
- Costruzione costante di **memos** e di **network semantici**



Bibliografia minima:
 Avis J., (2014) *Beyond NEET: precariousness, ideology and social justice - the 99%*, in «Power and Education», VI, 1, pp. 61-72.
 Blumer H., (1954) *What is Wrong with Social Theory*, in «American Sociological Review», XIX, 1, pp. 3-10.
 Blumer H., (1971) *Social Problems as collective behavior*, in «Social Problems», XVIII, 3, pp. 298-306.
 Bonoli G., George V., Taylor-Gooby P., (2000) *European Welfare Futures: Towards a Theory of Retrenchment*, Cambridge, Polity.
 Charmaz K., (2003) *Grounded theory: Objectivist and constructivist methods*, in N. K. Denzin & Y. S. Lincoln (Eds.), *Strategies for qualitative inquiry* (2nd ed., pp. 249-291). Thousand Oaks, CA: Sage.
 Furlong A., (2006) *Not a very NEET solution: representing problematic labour market transitions among early school leavers*, in «Work, Employment and Society», XX, 3, pp. 553-569.
 Hart M., (1996) *Educating cheap labour*, in P. Raggatt, in E. Edwards & N. Small (Eds.), *The Learning Society: Challenges and trends*, London: Routledge & Paul Kegan, pp. 96-111.
 Mojab S., Gorman R., (2002) *The struggle over lifelong learning: A Marxist-Feminist analysis*, in D. Mulenga (Eds.), *Globalization and lifelong education: Critical perspectives*, Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
 Nudzor H., (2010) *Depicting young people by what they are not: conceptualisation and usage of NEET as a deficit label*, in «Educational futures», II, 2, pp. 12-25.
 Salvini A., (2015) *Percorsi di Analisi dei Dati Qualitativi*, Utet Università, Torino.
 Simmons R., Thompson R., Russel L., (2014) *Education, Work and Social Change. Young people and marginalization in Post-Industrial Britain*, Palgrave MacMillan, UK.
 Tavory I., Timmermans S., (2014) *Abductive Analysis: Theorizing Qualitative Research*, Chicago: The University of Chicago Press.
 Yates S., Payne M., (2006) *Not so NEET? A critique of the use of "NEET" in setting targets for interventions with young people*, in «Journal of Youth Studies», IX, 3, pp. 329-344.